

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

185 (LXII | II) | 2018

**OCTAVE MIRBEAU: UNE CONSCIENCE AU TOURNANT
DU SIÈCLE - sous la direction de Ida Merello**

La violence dans les premières œuvres, sous la direction de Thierry LÉGER e Fredrik WESTERLUND

Chiara Denti



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14117>

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 367

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Chiara Denti, « *La violence dans les premières œuvres*, sous la direction de Thierry LÉGER e Fredrik WESTERLUND », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 08 septembre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14117>

Ce document a été généré automatiquement le 8 septembre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La violence dans les premières œuvres, sous la direction de Thierry LÉGER e Fredrik WESTERLUND

Chiara Denti

RÉFÉRENCE

La violence dans les premières œuvres, sous la direction de Thierry LÉGER e Fredrik WESTERLUND, «Les Cahiers J.-M.G. Le Clézio» 9, 2016, 201 pp.

- 1 Dopo il convegno organizzato presso l'Università della Finlandia dell'Est intitolato *Violence et écriture dans les œuvres de la première période de J.-M.G. Le Clézio* (27-28 agosto 2015), il tema della violenza trova ulteriore sviluppo diventando protagonista indiscusso del presente numero dei «Cahiers J.-M.G. Le Clézio» che rilancia la riflessione sull'argomento. A curare il volume sono gli stessi organizzatori del convegno – Thierry Léger e Fredrik Westerlund – che lo presentano come il secondo volet di un progetto concepito in due tempi. Il volume, oltre a proporre un dettagliato resoconto del convegno (Hyeli KIM, *compte-rendu du Colloque international «Violence et écriture dans les œuvres de la première période de J.-M.G. Le Clézio» à l'Université de la Finlande de l'Est, Joensuu*, pp. 171-174), ne riprende quattro interventi sotto forma di saggio.
- 2 Ad aprire il numero sono Thierry LÉGER e Fredrik WESTERLUND (*La violence dans les œuvres premières*, pp. 13-24) che nel loro contributo introduttivo illustrano le motivazioni di fondo che sostengono il progetto, ovvero fornire nuove piste e apportare nuovi spunti di riflessione allo studio di una produzione risalente a «une période fondatrice et formatrice de l'auteur» (p. 13). Seguono otto studi che spaziano dall'opera saggistica alla produzione narrativa caratterizzandosi per la polifonia degli approcci. Édith PERRY (*Au temps de la Guerre d'Algérie*, pp. 27-38) prende in esame il romanzo d'esordio – *Le Procès-verbal* (1963) – ponendosi l'obiettivo di problematizzare il silenzio sulla guerra d'Algeria. Se le violenze di quella guerra non si manifestano in maniera esplicita, è pur vero che è

comunque presente un'altra forma di violenza, ovvero quella contro la memoria e le parole, che ne prende il posto e la sostituisce. La studiosa osserva come Le Clézio compia un'operazione simile a quella messa in atto nella *Peste*, dove Camus «représente une espèce d'emprisonnement par une autre» (p. 28). Anche Maryam SHEIBANIAN (*Le rôle de la violence dans l'effet-prétexte à travers «Le procès-verbal» de J.M.G. Le Clézio*, pp. 45-57) concentra la sua analisi sul *Procès-verbal* mostrando come il tema della violenza sia potenzialmente capace di procurare al lettore un piacere estetico, in quanto in grado di soddisfare le tre pulsioni individuate da Vincent Jouve (*libido sentiendi, dominandi, sciendi*). Jean-Marie KOUAKOU (*Figures et refigurations de la violence dans «Le déluge»*, pp. 61-70), partendo invece da uno studio delle rappresentazioni della violenza nel *Déluge*, dimostra come in questo romanzo essa si manifesti per lo più nella natura, che si configura come una forza invisibile e spietata. Mentre Vidoolah MOOTOOSAMY (*Attraction et répulsion avec le sexe opposé*, pp. 73-83), prendendo a prestito il concetto di «abiezione» elaborato da Julia Kristeva e adottando un approccio femminista, riflette sulle aggressioni verbali e/o fisiche di cui sono oggetto le figure femminili dei primi romanzi. La critica mostra come questa violenza risponda a un sentimento di abiezione che spinge il protagonista a ribellarsi contro i personaggi femminili (in larga parte figure materne). Nel suo saggio che ruota attorno al *Livre des fuites* e alla *Guerre*, Arouna COULIBALY (*Excitations, (im/ex)pulsions: l'écriture leclézienne entre onirisme et autoanalyse*, pp. 85-95) illustra come l'attività della scrittura costituisca un meccanismo di difesa, una forma di esteriorizzazione della violenza capace di attenuare la sofferenza. Rifacendosi alla psicanalisi freudiana e a concetti quali quelli di pulsione ed eccitazione, la studiosa riconosce nella scrittura un luogo di «désinvestissement de la charge pulsionnelle» (p. 95). Anche il saggio di Daniela TONONI (*«Le livre des fuites»: violence et vertige du mouvement*, pp. 97-108) ha per oggetto il *Livre des fuites* nel quale individua una forma di violenza che declina in senso letterario definendola «métaleptique». Tale violenza non si limita alla riflessione metatestuale contenuta nei capitoli *Autocritiques* in cui lo scrittore spiega il proprio progetto letterario, ma destruttura il romanzo tanto sul piano diegetico quanto su quello strutturale. Il contributo di Nicolas PIEN (*L'Odyssée violente du «Je» dans l'œuvre première de J.M.G. Le Clézio*, pp. 111-123) muove dall'interrogativo fondamentale «qui est le je?». Per rispondere a questa domanda il critico conduce un'analisi delle tre diverse dimensioni del «je» – *voyant*, *écrivain* e *auctorial* – e delle loro relazioni nel *corpus* preso in esame, constatando come il «je» autoriale sia massicciamente presente nei testi in cui si trovano disseminate tracce autobiografiche. In questa linea si pone l'ultimo intervento di Éric FOUGÈRE (*De l'Extase matérielle à L'Inconnu sur la terre: qu'y a-t-il de changé chez Le Clézio*, pp. 125-136) nel quale lo studioso si propone di riflettere sul formarsi di una coscienza nel processo di creazione letteraria.

- 3 Dopo questa sezione dedicata alla riflessione teorica, il volume sposta l'attenzione sulla creazione («Créations», pp. 143-167) tramite il confronto con alcuni testi sia poetici che saggistici ispirati al tema della violenza. Il primo intervento offre al lettore francofono la traduzione del saggio di Rune CHRISTENSEN dedicato a un'analisi del *Déluge* (*Tout en même temps partout*, pp. 143-147). Sotto il segno della violenza contemporanea si collocano invece i brani poetici di Hafid GAFAITI (*Cinq poèmes*, pp. 149-158) e Bruno DOUCEY (*Les poèmes de Douce Yorban*, pp. 161-167) che denunciano la xenofobia, il razzismo, il dilagante innalzamento di muri. La dimensione creativa è esplorata anche attraverso le arti figurative: ai saggi si intervallano infatti i disegni di Denis COURARD ispirati al *Procès-verbal*

, i dipinti di Sidi Omar AZEROUAL e Daniel QUITÉIRO e le fotografie di Marc GARANGER che documentano la guerra d'Algeria.

- 4 Anche la terza sezione, che vuole essere un'iniziativa contro la violenza, («Actualités», pp. 171-184) ruota attorno al nostro tempo. Il saggio di Thierry MALBERT (*De la reconnaissance de la diversité culturelle au dialogue interculturel, les séminaires de J.M.G. Le Clézio au Centre de Recherche Interculturel de l'Open université de l'île Maurice*, pp. 180-184) dà conto della creazione del "Centre de Recherche Interculturel" dell'Open Université de Maurice (presso il quale Le Clézio è invitato a tenere il primo seminario del semestre), sottolineando come un'educazione all'interculturalità possa funzionare come antidoto contro le tensioni e le chiusure identitarie. Conducendo un'analisi accurata del testo di Le Clézio pubblicato su «Le Monde» in seguito agli attentati del gennaio 2015 alla redazione di «Charlie Hebdo», Bruno THIBAULT (*J.M.G. Le Clézio et la violence terroriste: une réaction aux attentats de janvier 2015 à Paris*, pp. 175-179) sviluppa una riflessione sulla forma di violenza che più di tutte caratterizza il nostro presente. Chiudono il volume un'utile rassegna bibliografica e brevi schede biografiche degli autori.